



## GIOCHI D'ESTATE

■ riflessioni di don Giorgio

Dipinto di Barbara Arduini

**L'**estate, il sole, il caldo, l'aria; poter vivere fuori senza dover necessariamente ripararsi da temperature inclementi; l'energia che si può sprigionare a volontà correndo e saltando in un prato... che bello!

Forse c'è un po' di invidia in chi considera questo cosa d'altri tempi, legata com'è agli anni che passano inesorabili. Anche costui, però, ricorda e gioisce, con nostalgia, ma anche con la sapienza di chi vede la ruota del tempo girare e sa che anche questo è necessario e

pure è grazia!

I bambini sono l'emblema trasparente dell'energia che si sprigiona. Il gioco è la celebrazione visibile e la manifestazione di tanta libertà e voglia di vivere.

M'è venuta questa semplice considerazione ripensando con calma in questi giorni all'esperienza vissuta nei capiscuola e nel Grest dei nostri figli. Quanto hanno giocato! Quanto abbiamo giocato! Agli indiani, ai cavalieri della tavola rotonda, a calcio, con l'acqua, alla

segue a pagina 2

Ancora una volta il Vescovo ha scritto nella sua agenda il nome di un prete di Santa Maria Maggiore.

Credo che non l'avesse ancora cancellato l'appuntamento scritto l'anno scorso in settembre, quando ci raggiunse per comunicarci che: "Don Franco sarà il nuovo curato di Bussolengo". Forse è stato mentre ripassava gli appuntamenti che gli è balzato all'occhio il suo nome. Stava cercando un nuovo parroco per una parrocchia impegnativa e in espansione: Santa Maria di Negrar. Magari un po' di titubanza l'ha avuta all'inizio: "L'ho appena mandato... come faccio? ...Ma ne ho



bisogno. Forse è meglio proporgli il cambio subito quando l'inserimento non è ancora completo...". In ogni caso, eccoci qui alle prese con il trasferimento di don Franco. Lui ha accettato e da settembre-ottobre il suo sarà, non più l'ufficio di un curato, ma quello di parroco. Avremo modo di dirgli il nostro grazie insieme per l'anno che ha vissuto in mezzo in noi e per le cose belle che ci ha trasmesso. Per ora gli facciamo il nostro augurio sincero e gli garantiamo preghiera accorata perché l'opera di bene che inizia giunga a buon esito: sia immagine del Buon Pastore Gesù che serve e dà la vita per la gente che gli viene affidata. Buon cammino, don Franco! Domenica 29 agosto alla Santa Messa delle ore 19.00 gli daremo il nostro saluto come comunità parrocchiale. Esprimeremo anche la nostra riconoscenza concreta (per questo sarà posta un'apposita cassetta per raccogliere il contributo che ognuno vorrà offrire).

segue da pagina 1

caccia, alla palla...  
Ma "a palla" hanno giocato anche gli adulti nei "Martedì di San Salvatore": quanta gente "grande" si è cimentata a buttare la palla di là. E non hanno perso tempo, anzi... chi gioca attende semplicemente a se stesso.



Si, c'è il lavoro, fatto per mantenersi o guadagnare. Ma non si può risolvere tutto in esso. Chi gioca dice quanto lui è importante e quanto è necessaria la gratuità nella vita! Piccoli e grandi. Anzi, proprio i piccoli diventano maestri e ricordano agli adulti e agli anziani una dimensione ritenuta, a torto, valida e da relegare solo al tempo dell'infanzia.

Paesi interi si sono fermati all'inizio dell'estate a far da spettatori dinnanzi a ventidue atleti che correvano dietro a un pallone. E quante passioni hanno suscitato quelle serate, quante delusioni, quante gioie! Tutto effimero si può dire, ma tanto intenso e umano.

Giocavano quegli atleti, ma insieme con loro giocavano milioni e milioni di persone che assistevano alla loro rappresentazione: che senso avrebbe avuto il loro correre senza pubblico attirato nella dinamica del gioco, coinvolto tanto da sentirsi in prima persona protagonista attivo? Mi vien quasi da dire che gioca più il pubblico spettatore che il calciatore: esagerato, lo so, ma rende l'idea.

Mi piace ritornare ancora un po' al gioco dei bambini, come l'ho visto

nei momenti belli del capiscuola e nelle altre occasioni estive. Sembrava un'esigenza: tenerli fermi era come far violenza a una natura che vuol muoversi, scappare, correre, volare. E guardandoli negli occhi mentre giocavano, mi pareva di intravedere il loro futuro, quasi volessero in quel modo prepararsi ad esso. Ma non poteva essere solo questo, proprio perché i bambini sono liberi (siamo noi adulti che spesso proiettiamo su di loro nostri desideri se non addirittura frustrazioni). Li ho osservati meglio ed ho scrutato in profondità i loro occhi. Ho visto sogni, immaginazioni, emozioni, ho capito la voglia di assaporare il gusto della vita, la poesia. Nessun aspetto utilitaristico, se non il gioco per divertirsi o per stare insieme e quindi per condividere con un altro bambino la gioia di stare insieme.

Mi ha fatto bene rivedere questo e ritornare a un valore così gratuito. C'era Mattia intento a farsi l'arco e vicino a lui Andrea, Sara e tanti altri: giocavano senza chiedersi l'utilità di lisciare un bastone. Nel loro pensiero c'era solo il lampo, la bellezza, l'entusiasmo suscitati dalle parole di Arnaldo che li aveva affascinati con la proposta della vita degli indiani. Benedetti i ragazzi che sono ancora capaci di meravigliarsi e ci sorprendono e non si lasciano ubriacare da tomaconti che tolgono all'esistenza la sua genuinità per ridurre tutto a utile economico.

Era bello vederli arrivare a sera stanchi, ma divertiti dal gioco che li aveva guidati.

E tutto il movimento della giornata, quasi a cadenzare ogni azione, conduceva verso un sonno ristoratore. Anche qui il gioco la faceva da padrone: prima con le inevitabili confidenze, gli scherzi, gli ultimi salti con le residue energie, poi con i sogni che certamente popolavano misteriosi le piccole grandi menti dei piccoli grandi uomini.

Era il riposo dei guerrieri; anch'esso un gioco, purtroppo dimenticato nell'età più avanzata o dagli adulti che, nella frenesia di consumare il tempo, spesso lo bruciano ancora con fini di guadagni e con notti che più che di riposo salutare parlano di frustrazioni ossessive.

E la mattina successiva tutto riprendeva: ancora uno, due, tre, tanti

giochi a dar senso alla giornata. Era quasi una serie di riti che popolavano la giornata: era un rito la ricerca di Vincenzo che rincorreva le sue rane e le presentava a tutti come un trofeo; era un rito il "mondialino" nel quale si sfidavano i patiti del calcio; era un rito l'andare a tavola nettamente separati tra maschietti e femminucce (ultimi momenti tipici di un'età "calamita", ma a poli in posizione respingente... ancora per poco e che già presenta i segni di attrazione negli imbarazzanti accoppiamenti costruiti da smalzati e terribili amici).

Anche la preghiera era immersa nel gioco che si faceva. Dio giocava con noi e noi con Lui! Era il "Grande Spirito" con il suo sguardo benevolo di Padre-Madre che non cessava di proteggerci.

E i bambini gli saltavano sulle ginocchia e si arrampicavano sulla sua schiena, come fanno i figli quando giocano con il loro Papà (Abbà, direbbe S. Paolo).

Era spontaneo alla fine del gioco pregare così:



*"Concedimi, o Grande Spirito, di imparare la lezione che hai nascosto in ogni foglia e in ogni sasso.*

*Io voglio essere forte, non per dominare il mio fratello, bensì per combattere il mio grande nemico: me stesso.*

*Fai in modo che io possa essere sempre pronto a venire da Te con le mani pulite e lo sguardo leale.*

*Così che, quando la mia vita finirà al calare del tramonto, il mio spirito si presenti a Te senza onta."*

Una giovane del nostro tempo

## CHIARA LUCE BADANO

*Il gruppo giovani della nostra Parrocchia sta per iniziare un nuovo anno di cammino assieme, un anno importante che ci condurrà a Madrid il prossimo agosto 2011 per la Giornata mondiale della Gioventù. È proprio perché il buongiorno si vede dal mattino abbiamo deciso di iniziare la nostra formazione veramente alla grande, puntando davvero in alto, ad una figura luminosa che siamo sicuri ci accompagnerà in questi mesi, come una stella che anche nella notte ci rassicura e ci indica il percorso da seguire. Il nostro gruppo si recherà infatti a Roma dal 24 al 26 settembre per assistere alla beatificazione di una giovane del nostro tempo, Chiara Luce Badano, una ragazza bella, estroversa, innamorata di Dio.*

Chiara visse a Sassello con il padre Ruggero, camionista, e la madre Maria Teresa, casalinga. Volitiva, tenace, altruista, di lineamenti fini, snella, grandi occhi limpidi, sorriso aperto, ama la neve e il mare, pratica molti sport. Ha un debole per le persone anziane che copre di attenzioni. A nove anni conosce i 'Focolarini' di Chiara Lubich ed entra a fare parte dei 'Gen'. Dai suoi quaderni traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita. terminate le medie a Sassello si trasferisce a Savona dove frequenta il liceo classico. A sedici anni, durante una partita a tennis, avverte i primi lancinanti dolori ad una spalla: callo osseo la prima diagnosi, osteosarcoma dopo analisi più approfondite. Inutili interventi alla spina dorsale, chemioterapia, spasmi, paralisi alle gambe. Rifiuta la morfina che le toglierebbe lucidità. Si informa di tutto, non perde mai il suo abituale sorriso. Alcuni medici, non praticanti, si riavvicinano a Dio. La sua cameretta, in ospedale prima e a casa poi, diventa una piccola chiesa, luogo di incontro e di apostolato: "L'importante è fare la volontà di Dio...è stare al suo gioco...Un altro mondo mi attende...Mi sento avvolta in



uno splendido disegno che, a poco a poco, mi si svela...Mi piaceva tanto andare in bicicletta e Dio mi ha tolto le gambe, ma mi ha dato le ali..." Chiara Lubich, che la seguirà da vicino, durante tutta la malattia, in un'affettuosa lettera le pone il soprannome di 'Luce'. Mons. Livio Maritano, vescovo diocesano, così la ricorda: "...Si sentiva in lei la presenza dello Spirito Santo che la rendeva capace di imprimere nelle persone che l'avvicinavano il suo modo di amare Dio e gli uomini. Ha regalato a tutti noi un'esperienza religiosa molto rara ed eccezionale". Negli ultimi giorni, Chiara non riesce quasi più a parlare, ma vuole prepararsi all'incontro con 'lo Sposo' e si sceglie l'abito bianco, molto semplice, con una fascia rosa. Lo fa indossare alla sua migliore amica per vedere come le starà. Spiega anche alla mamma come dovrà essere pettinata e con quali fiori dovrà essere addobbata la chiesa; suggerisce i canti e le letture della Messa. Vuole che il rito sia una festa. Le ultime sue parole: "Mamma sii felice, perché io lo sono. Ciao!". Muore all'alba del 7 ottobre 1990. È "venerabile" dal 3 luglio 2008.

### Programma viaggio a Roma per la beatificazione di CHIARA LUCE BADANO 24 -26 Settembre 2010

#### Venerdì 24 settembre

Partenza ore 14,30 dalla chiesa di Cristo Risorto (Bussolengo)  
Arrivo a Roma in serata  
Visita alla Roma notturna  
Pernottamento presso la parrocchia di S. Croce al Flaminio

#### Sabato 25 settembre

Al mattino visita della Basilica di San Pietro  
Pranzo vicino a San Pietro  
Il pomeriggio, partenza alle 14.00 per il Santuario del Divino Amore  
Santa Messa con beatificazione.  
In serata festa con i giovani presso l'aula Nervi (Vaticano)

#### Domenica 26 settembre

Messa di Gruppo presso i Padri Stimatini  
Visita di Roma antica  
Alle 14.00 partenza da Roma.  
Arrivo a Cristo Risorto per le ore 21.00

Iscrizioni presso la parrocchia versando l'intera quota di 80 Euro, che comprende: viaggio, vitto e alloggio.  
Iscriversi entro fine agosto

Munirsi di materassino, sacco a pelo e piccolo zaino.  
Per informazioni: don Fabiano Forafò  
(forafofabi@hotmail.com)

## IL GRANDE SPIRITO SUI RAGAZZI DI 4° E 5° ELEMENTARE

Dal 27 giugno al 4 luglio, 54 ragazzi di 4 e 5 elementare hanno fatto un tuffo nel mondo degli indiani, alla riscoperta del rapporto con la natura e il creato, attraverso il rispetto di regole e la collaborazione reciproca. In men che non si dica, sono diventati "Toro infuriato", "raggio di luna", "aquila della notte", "stellina", "pavone dorato", "porca la vacca" ed altri nomi fantasiosi, riuniti in tribù (Cheyenne, Irochesi, Apache, Navajo, Moicani e Nootcha) tutti ansiosi di imparare questo nuovo stile di vita. Arnezzo è diventata la grande prateria, dove gli indiani hanno vissuto, alcuni in tenda altri nelle stanze della malga di don Roberto e tutti sotto la guida saggia dell'uomo del Grande Spirito (Don Giorgio). Abbiamo giocato, camminato, scherzato, lavorato alla costruzione del proprio arco e collaborato gli uni con gli altri per un divertimento generale.

Grazie all'aiuto di Lighting wolf (Arnaldo) abbiamo imparato alcuni punti importanti del rapporto fra indiani e natura come nel momento della scelta del bastone per l'arco, dove si è perso alla natura lasciando ad essa anche qualche cosa di nostro in cambio (un po' d'acqua, un capello...). Molti si sono scoperti ottimi arcieri nel pomeriggio dedicata anche al tiro con l'arco. Altri bravi cavalleggisti nella mattinata dove, grazie ad due visi pallidi, siamo andati a cavallo. Come in tutte le tribù, ci sono stati gli esploratori, che erano sempre in prima linea nelle passeggiate, e i pelandroni/e, che invece bisognava "strapagarli" per farle andare avanti. E visto che anche mangiare è importante, abbiamo visto la mungitura di alcune mucche e successivamente come fare un buon formaggio grazie a Giovanni. Tutti gli indiani sono stati ben nutriti dalla tribù



dei "coghi" (Luisa, Raffaella, Paola, Antonio e Mario) che tra le altre cose, ci hanno fatto assaporare una ottima cena intorno al fuoco. E che dire della "donna della Medicina" (Suor Ernesta), sempre presente, sempre disponibile e attenta alla buona salute dei nostri piccoli indiani??. Quando il fato lo ha reso necessario, si è pure arrampicata su di un albero.....?! Giochi e balli a go go, grazie agli animatori (Alice, Nicola, Elia piede rotto e Marco winky pinky), hanno tenuto la nostalgia di casa lontana dalla nostra prateria, e quando nonostante tutto questa arrivava nel nostro campo, mamma Serenella provvedeva subito ad un pronto intervento di opera consolatoria, seguita da iniezioni di allegria. Don Fabiano???? Un incredibile indiano tutto fare, sempre attivo, mai stanco e onnipresente. Pensate che era attivo anche di notte..... russando!!!

Insomma, un'avventura meravigliosa che si è conclusa con l'arrivo dei visi pallidi (i genitori) Domenica 4 luglio, lasciandomi una grande ed entusiastica carica interiore.

*H aug!!!!*





Quest' estate noi di 4° e 5° elementare abbiamo passato alcuni giorni ad Arnezzo in un camposcuola ospitati da don Roberto.

Il titolo di questo camposcuola era "gli indiani siamo noi", infatti qui, aiutati dall' uomo del Grande Spirito (don Giorgio), siamo diventati veri indiani: abbiamo imparato a rispettare la natura, a montare un cavallo, abbiamo perfino imparato a tirare con l'arco!!!!!! Ma la cosa che abbiamo imparato più di tutte è stata l'essere uniti, ed a non esser timidi. Un oggetto che ci



ha molto aiutato in questo è stato il TALKY STICK, cioè un bastone (ma non un normale bastone, infatti questo doveva esser preso con la mano sinistra, e da quel gesto si capiva se era il bastone adatto) che si metteva in posizione verticale e mettendoci una mano sopra bisognava dire solo la verità. È stata per tutti una bella esperienza da riprovare il prossimo anno!

*Beatrice '99*

## UNIVERSITA' POPOLARE

Aperte le iscrizioni

Tutti i lunedì pomeriggio di settembre dalle ore 15,00 presso il Centro Sociale Parrocchiale in via don Calabria, 2 si riceveranno le iscrizioni per l'Università Popolare.

La quota è di 30 Euro (1 Euro per incontro).

Gli incontri inizieranno, sempre presso il Centro Sociale, a partire da mercoledì 6 ottobre dalle ore 15.30 alle 17.00 e termineranno il 25 maggio 2011.

## EL PAN NELA SCARDENSA

Classe 1894 Cavalieri di Vittorio Veneto ...riconoscete i vostri nonni?



15 agosto festa dell'Assunta

## LA PATRONA DELLA NOSTRA COMUNITA'

"Dio del cielo, Signore delle cime..."

Santa Maria, Signora delle nevi, copri col bianco,soffice mantello..." Chi va in montagna in questi giorni è accompagnato dalle note, un po' tristi in verità, di questo canto di Bepi De Marzi. Parla di Dio, del creato, di alpinisti, di monti, di rischi e di tragedie che purtroppo avvengono. Colpisce oltre all'armonia, la fiducia che traspare dalla musica e dalle parole. Colpisce anche l'abbandono tra le braccia di una madre di cui si chiede la protezione. Facciamo nostra l'accorata richiesta di coprire con il soffice mantello: non di neve, come invoca il canto, ma di speranza e di pace. E la estendiamo a tutta la parrocchia di Santa Maria Maggiore che ha in Maria la sua Patrona principale. Il 15 agosto celebriamo il mistero della sua Assunzione, la Pasqua di Coeli che non solo è stata preservata dal peccato, ma che è stata portata in cielo vicino al suo Signore nella sua interezza e pienezza di vita.

Ci ricordi il nostro destino, visto che siamo creati, non per finire schiavi, ma liberi e profumati di eternità.

Alla parrocchia e a tutti coloro che ne fanno parte; a chi si sente integrato perché disponibile per i servizi a favore di e per il bene di piccoli e grandi, come pure a chi non vuol coinvolgimenti impegnativi... a tutti coloro che chiedono l'intercessione della Madre Assunta in cielo, auguri e buona festa.

*Don Giorgio*



## UN GREST TROPPO FORTE !!!

"Il Grest per me non è semplicemente un parcheggio estivo per bimbi e tantomeno un "babysitteraggio" a basso prezzo. E' piuttosto un catechismo alternativo dove, oltre al divertimento, il bambino impara cose nuove e approfondisce la conoscenza di Dio. Per fare questo occorre la massima collaborazione di tutta la comunità parrocchiale: bambini, adolescenti e, soprattutto degli adulti".

Queste parole sono state ascoltate dai tantissimi ragazzi (271 solo per il Grest), dagli animatori e aiutoanimatori

(115 adolescenti) e dai genitori (qualche decina) che hanno voluto seguire le mie indicazioni nelle particolari riunioni svolte per questa attività così lunga che coinvolge centinaia e centinaia di persone.

La domanda che mi è stata rivolta: "Don Franco, ti sta piacendo il Grest?". Certamente sono rimasto colpito positivamente dalla risposta "troppo forte" ricevuta da ragazzi e adolescenti. La stragrande maggioranza di loro si è impegnata in modo indefettibile. Soprattutto rimango colpito dalla loro partecipazione nei momenti di preghiera

sulla figura di Don Bosco. La Parola di Dio non copre una parte insignificante al Grest: almeno una mezzoretta ogni giorno è dedicato a questo approfondimento del nostro cammino di fede.

Il tanto silenzio si tramuta pochi istanti dopo nel fragoroso chiasso dei giochi tipico di questa età!

Non mi resta altro che ringraziare gli animatori, gli aiuto animatori, gli adulti (dei laboratori e delle pulizie) e i tanti bambini augurando loro ogni bene.

*Don Franco*





Avremo mai pensato che ogni cellula per essere unica e distinta, per poter crescere e generare vita, necessita di vivere protetta da un muro?

Sapevamo che la comunità musulmana ritiene che la donna svolge il compito più importante in assoluto: dare la vita e educare alla vita. Perciò le viene risparmiato ogni altro dovere persino di recarsi a pregare. Perché già svolge un ruolo ancora più alto del dialogo con Allah.

E avremo mai pensato che dipende da ognuno di noi cambiare un muro in parete e ancora dipende da ognuno di noi aprire qualche porta attraverso il muro e magari renderla ponte? E i nostri muri mentali dove li sistemiamo? Anzi li abbiamo già sistemati, sono tutti al loro posto, anche questi sono necessari ma dobbiamo educarci a non crearli troppo stabili, conviene che non ci diano troppa sicurezza perché rischieremo di restarne soffocati dentro.

Da queste e tante altre provocazioni ci siamo lasciati scuotere durante l'atteso ciclo dei "martedì di S. Salvar". Abbiamo permesso che i relatori invitati, attori e musicisti aprissero porte che permettessero i vari passaggi del programma

partendo da una "creazione senza mura" al primo muro tra Dio e i primi esseri umani e via di seguito sino ad oggi dove per un muro che cade se ne innalzano altri.

Ma dai muri abbiamo bisogno di entrare e uscire tutti quindi servono anzi sono indispensabili le "porte". Gesù è la Porta. È Colui che ha scardinato i muri del suo e nostro tempo senza escludere e neppure isolare nessuno, rispettando sempre la dignità di ogni persona di tutti i tempi, donando anche per questo la Sua vita.

E... camminando di buon passo siamo giunti al grande muro fisico e mentale che divide in modo invadente e sproporzionato le popolazioni povere da quelle ricche, i cosiddetti "buoni" dai "cattivi", gli acculturati dagli ignoranti e così via, facendo tappa a Betlemme perché ci piaceva respirare un po' di quel clima a noi cristiani tanto caro. Abbiamo voluto camminare anche virtualmente sulle strade di Gesù e capire che sono, oggi come allora, bisognose di persone disposte a vivere donando la vita. È stato emozionante collegarci telefonicamente con Sami Basha professore palestinese che dopo essersi laureato in Italia a Roma ha scelto di tornare a vivere nel suo paese al di

là del muro. Creando la sua famiglia anch'essa al di là del muro.

La sua storia e la sua voce ci hanno commossi e costretti a interrogarci: quando vinceremo i nostri egoismi? quando lasceremo finalmente in pace i poveri? quando capiremo che la libertà è un dono di Dio ad ogni Sua creatura ed è nostro dovere rispettarne la Sua volontà? "Non c'è pace senza giustizia" gridava Giovanni Paolo II eppure siamo ancora capaci e desiderosi di creare ingiustizia e guerra. Ma abbiamo ancora speranza e desideriamo ancora pace, in tanti ci sentiamo fratelli, cerchiamo il dialogo e vogliamo immaginare un mondo dove le persone stiano bene insieme.

Ci ritroveremo tra un anno circa e vorremmo continuare ad arricchirci dentro, crescendo con la mente e con il cuore ascoltando storie anche del quotidiano ma che diano impulsi nuovi al nostro vivere pacato e pacifico. A chi vorrà ritrovarsi con noi e lanciare una sua proposta daremo un caldo benvenuto "aggiungeremo volentieri un posto a tavola". L'appuntamento è per il 25 novembre alle ore 21.00 presso la canonica di Santa Maria Maggiore. Arrivederci.

*Mariarosa*

# Massimiliano Kolbe



Massimiliano Maria Kolbe nasce nel 1894 a Zdunska-Wola, in Polonia. Entra nell'ordine dei francescani e, mentre l'Europa si avvia a un secondo conflitto mondiale, svolge un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Ammalato di tubercolosi, Kolbe dà vita al «Cavaliere dell'Immacolata», periodico che raggiunge in una decina d'anni una tiratura di milioni di copie.

Nel 1941 è deportato ad Auschwitz. Qui è destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Nel campo di sterminio Kolbe offre la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia.

Muore pronunciando «Ave Maria». Sono le sue ultime parole, è il 14 agosto 1941. Giovanni Paolo II lo ha chiamato «patrono del nostro difficile secolo». La sua figura si pone al crocevia dei problemi emergenti del nostro tempo: la fame, la pace tra i popoli, la riconciliazione, il bisogno di dare senso alla vita e alla morte. (Avvenire)

Etimologia: Massimiliano = composto di Massimo e Emiliano (dal latino)

Emblema: Palma

## anagrafe Mensile

### Battesimi

Jicmon Francesco Gabriel, nato il 6 Aprile 2010  
Marastoni Elena, nata il 3 Aprile 2009  
Calabrese Nicolò, nato il 12 Marzo 2010

### Sposi

Zocca Matteo con Pennacchioni Chiara

### Defunti

Zocca Gianni, anni 64 - Via Deledda  
Motteran Federico, anni 38 - Via Marzabotto  
Maraia Giancarlo, anni 72 - Via Trieste  
Boschetto Giorgio, anni 69 - I.P.A.B.  
Bottura Annella, anni 90 - Via Gorizia  
Quarcoo Ebenezer, anni 55 - I.P.A.B.  
Righetto Bruno, anni 90 - Bussolengo

## CALENDARIO AGOSTO 2010

Mercoledì	28	Luglio il Clan fino al 14 Agosto in Senegal (Africa)
Sabato	31	Luglio fino al 14 Agosto Campo reparto a Fresine (BS)
Domenica	1	Battesimi S. Messa ore 10.00 Dal 1° all'8 Campo Lupetti a Prun (VR)
Giovedì	5	Adorazione Eucaristica pomeridiana (16.00-19.00)
Venerdì	6	Trasfigurazione del Signore
Lunedì	9	Dal 9 al 15 Campo Adolescenti
Domenica	15	Assunzione della Beata Vergine Maria Patrona della Parrocchia Dal 15 al 22 Campo famiglie a Forni di Fondo di Zoldo
Lunedì	16	S. Rocco - S. Messe ore 9.00 ore 10.30 nella Chiesa a Lui dedicata Ore 19.00 nella Chiesa Parrocchiale
Venerdì	27	S. Messa Agospha ore 17.00
Domenica	29	S. Messa ore 19.00 Saluto a don Franco

## orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di S.M. Maggiore	serali
(Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)	
feriali 8.30	19.00
prefestiva	19.00
festive 7.00 8.30 10.00 11.15 12.30*	19.00
*Cassa del Circolo (lingua inglese)	
<b>Centro Anziani IPAB</b>	Sabato 17.00
<b>Parrocchia di Cristo Risorto</b>	
(Via Colomba, 3 - tel. 045 7159529)	
feriali 8.30 e Martedì - Giovedì incluse i Luned e Agosti	19.30
prefestiva	19.00
festive 8.30 10.00 11.15	19.00
<b>Parrocchia di S.G. Battista</b>	
(Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)	
feriale 8.00	
prefestiva	19.00
festive 8.00 10.30	
<b>Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso</b>	
(Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)	
feriali 6.30 7.30 9.00	19.30
prefestiva	19.00
festive 6.30 8.30 10.00 11.30	19.00